

Comunicato stampa 20/04/2022

BRAFA 2022: 5.000 ANNI DI "STORIE" DELL'ARTE

Le vicende particolari all'origine delle più importanti opere in mostra a Bruxelles

15.000 opere per raccontare oltre 5.000 anni di storia dell'arte: è l'incredibile viaggio proposto a collezionisti e appassionati da BRAFA Art Fair, che da Domenica 19 a Domenica 26 Giugno 2022 celebra la sua 67a edizione nei nuovi spazi di Brussels Expo.

Dall'archeologia all'arte contemporanea e al design, sono molti i pezzi unici proposti dalle 115 gallerie partecipanti ad avere anche una storia speciale da raccontare, legata alla provenienza dell'opera e al legame speciale tra gli artisti che l'hanno creata.

RUEB MODERN AND CONTEMPORARY ART (AMSTERDAM)



William Degouve de Nuncques (1867-1935), *Côte aux Baléares* (Majorca, Cala San Vicente)

William Degouve de Nuncques, simbolista belga, esponeva regolarmente con il famoso gruppo di artisti 'Les XX' e La Libre Esthétique. Dal 1900 al 1902, visse a Maiorca e divenne amico degli artisti catalani Santiago Rusiñol e Joaquín Mir, un legame che negli anni seguenti diede vita a importanti scambi tra artisti spagnoli e belgi. Proprio a Maiorca l'artista ha creato i suoi paesaggi più colorati, affascinato dalla magnifica costa di Cala San Vicente con le sue formazioni rocciose rosa e bianche, così brillantemente rese nel dipinto mostrato qui sopra.

BRUN FINE ART (LONDRA, MILANO, FIRENZE)

Questo set con lo stemma del re Vittorio Emanuele III (1869-1947) e della principessa Elena di Montenegro (1873-1952) fu realizzato per il battesimo della loro prima figlia, la principessa Jolanda (1901-1986).

Il collo della brocca riporta lo stemma di Casa Savoia, che governò il Regno d'Italia dal 1861 al 1946.



Eugenio Bellosio (1847-1927), set da battesimo, 1901

CHIALE FINE ART (RACCONIGI, PARIGI)



L'opera è un omaggio al Re di Spagna Filippo II. Il San Giorgio, raffigurato in armatura da combattimento mentre uccide il drago, ha infatti le sembianze del sovrano che regnò nel Paese iberico dal 1556 al 1598.

Un chiaro riferimento allegorico alla forza del Re, alla sua fede e all'impegno per la difesa del cristianesimo. Filippo II, cattolico intransigente, sconfisse infatti gli ottomani nella battaglia di Lepanto. La scultura proviene dalla collezione del barone de Rothschild.

San Giorgio che uccide il drago, legno dipinto in oro e argento, Spagna, fine XVI secolo

GALERIE ALEXIS PENTCHEFF (MARSIGLIA)

Nel giugno 1939, su richiesta di Julien Levy, il mercante d'arte americano che aprì le porte al surrealismo negli Stati Uniti, Salvador Dalí progettò un padiglione per la Fiera Mondiale di New York chiamato "Dream of Venus". Per accedere al padiglione bisogna passare sotto colonne formate da due gambe femminili, tra le quali si trova anche la biglietteria, collocata all'interno della testa di un pesce. È in questo quadro che l'artista concepisce il progetto di un tableau vivant intitolato "Il sogno di Venere" che rappresenta la femminilità e l'arte della seduzione attraverso busti di nudo, dove la donna perfeziona il suo aspetto con l'aiuto di uno specchio.



Salvador Dalí (1904-1989), progetto per un tableau vivant Il sogno di Venere, 1939

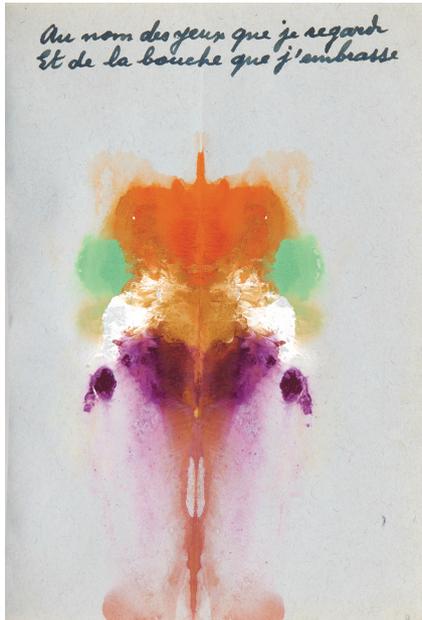
IGRA LIGNUM ANTIQUITÉS (MARNAND)



Pierre I Roussel (1723-1782), cassettiera in palissandro, legno di raso e legno di violetta, periodo Luigi XV

Specializzato in mobili e oggetti d'arte francesi del XVIII secolo e del periodo Impero, Igra Lignum Antiquités propone questa cassettiera timbrata Pierre I Roussel con il marchio di proprietà del castello di Châteauneuf-sur-Loire di Louis Jean Marie de Bourbon, duca di Penthièvre (nipote di Louis XIV e nonno di Luigi Filippo). Prima di essere trasferita a Châteauneuf-sur-Loire, ha fatto parte degli arredi del Castello di Rambouillet, una residenza principesca, reale, imperiale e persino presidenziale.

CAMERA PROFESSIONALE BELGA DEI LIBRAI ANTIQUARI E MODERNI (BRUXELLES)



Questo manoscritto miniato di Paul Eluard è composto da otto dipinti "a guazzo", originali astratti e simmetrici ottenuti per mezzo di piegatura, alla maniera dei cosiddetti test di Rorschach. Ogni guazzo è accompagnato da uno o due versi autografi, scritti a inchiostro, tratti da "Sept poèmes d'amour en guerre", una raccolta di poesie della resistenza che fu pubblicata clandestinamente dal poeta francese sotto lo pseudonimo di Jean du Haut alla fine del 1943.

Paul Eluard (1895-1952), *Plus tendre qu'un seul brin d'herbe...*, firmato e datato « 1 Gennaio 1944 » sul retro dell'ottava pagina del manoscritto

DIDIER CLAES (BRUXELLES)

Questa scultura Kongo Yombe o Vili, realizzata in onore di un capo di alto rango, ne elogia la perfetta bellezza. L'opera proviene dalla collezione dello scrittore André Gide, di cui è noto l'impegno anticolonialista.

Negli anni '20 Gide viaggiò in Congo con il suo compagno Marc Allégret e rimase colpito dal disprezzo, se non dalla condiscendenza, della maggioranza dei bianchi verso i neri. Fu sua figlia, Catherine Gide, che ereditò questa effigie da un capo Kongo.



Statua in legno Kongo Yombe o Vili con occhi in pasta di vetro, Repubblica Democratica del Congo, circa 1908

COLLECTORS GALLERY (BRUXELLES)



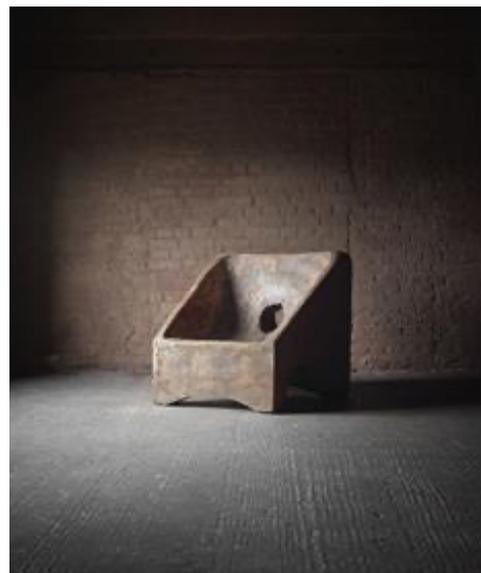
In Belgio, la fine degli anni '50 segna l'inizio di un'importante collaborazione artistica: quella tra gli studenti di oreficeria dell'Ecole des métiers d'arts de l'Abbaye de Maredsous e la coppia di gioiellieri di Bruxelles Fernand e Liliane Demaret, marito e moglie. I due, negli anni, hanno dato agli studenti più brillanti l'opportunità di creare in piena libertà.

Questa collana in oro 18ct dal disegno astratto bio-meccanico, con un grande doppietto di opale, diamanti e una perla, è uno dei capolavori di Claude Wesel, il più talentuoso appartenente di questa scuola.

Claude Wesel (1942-2014) per lo studio Fernand Demaret, pezzo unico, circa 1960

AXEL VERVOORDT (WIJNEGEM)

Il lavoro di José Zanine Caldas è una testimonianza del potere del legno naturale e della sua bellezza come materiale. Le sue sedie sono scolpite da solidi pezzi di legno, come uno scultore classico che trasforma un blocco di marmo in una statua. Pioniere della conservazione delle foreste e dell'ecologia, il suo desiderio era quello di piantare un nuovo albero ogni volta che un altro veniva abbattuto per uno dei suoi progetti. Ha scritto diversi saggi sul rapporto tra foreste e persone in Brasile, traendo ispirazione e conoscenza dalla storia dell'architettura, dalla filosofia e dai racconti popolari locali.



José Zanine Caldas (1918-2001), chaise longue in legno Pequi, Brasile

GALERIE TAMÉNAGA (PARIGI, TOKYO, OSAKA)

Marie Laurencin, una pittrice figurativa francese il cui stile è definito come ninfismo, prediligeva pose aggraziate per i suoi delicati ritratti negli anni '20.

Quest'opera, intitolata 'Céleste', proviene dalla collezione del famoso mercante d'arte francese Paul Rosenberg, che ha rappresentato Georges Braque, Pablo Picasso e Henri Matisse. Marie Laurencin fu la prima artista donna a firmare un contratto con lui nel 1913.

Marie Laurencin (1883-1956), *Céleste*, 1927



GALERIE KEVORKIAN (PARIGI)



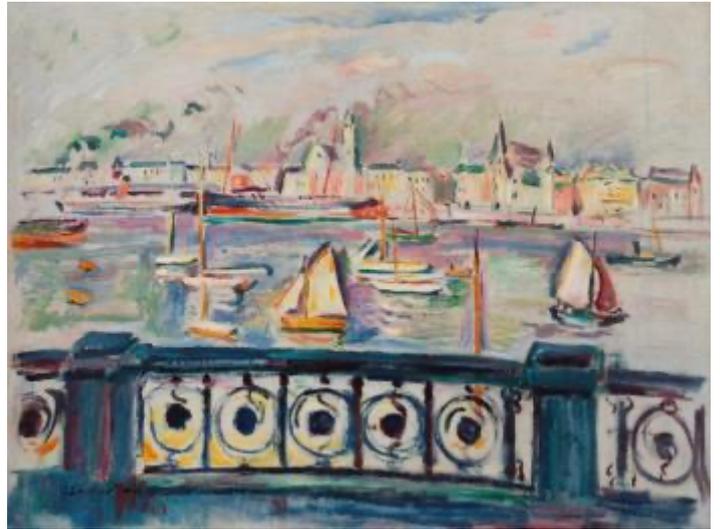
La galleria Kevorkian, specializzata nelle arti dell'Oriente antico e della civiltà islamica, presenta a BRAFA "uno stendardo in bronzo" che rappresenta due stambecchi alati, in posizione eretta, posti ai lati di due anelli orizzontali attraverso i quali veniva fatta passare l'asta di bronzo o il perno che permetteva di collocarli su un supporto. Si tratta di una delle forme più caratteristiche dell'arte del Luristan, opera di una civiltà di cavalieri e lavoratori del bronzo di tradizione nomade, stabilitasi al centro dei monti Zagros, nell'area compresa tra l'attuale ovest dell'Iraq e l'Iran sud-occidentale.

Possiamo considerare questo gioiello particolarmente rappresentativo della produzione artistica della regione durante l'Età del Ferro.

Stendardo di bronzo, Iran occidentale, Luristan, Età del Ferro II, inizio 1° millennio a.C.

BAILLY GALLERY (GINEVRA)

Nell'estate del 1906, il viaggio in Belgio di Georges Braque ed Emile Othon Friesz sarà l'occasione per affermare i principi espressivi che caratterizzeranno il fauvismo. I due artisti si stabiliranno ad Anversa, sulle rive della Schelda e proprio all'ingresso del porto, dedicandosi esclusivamente alle vedute marittime e dirigendo la loro ricerca artistica verso l'emancipazione del colore. Con la sua luce brillante, questo dipinto è caratterizzato da un tocco libero e da un'esplosione di colori puri. Emile-Othon Friesz offre qui una vista inedita del porto di Anversa visto dalla terrazza dell'ex casinò "Le Kursaal"



Emile-Othon Friesz (1879-1949), *Le port d'Anvers*, 1906

Contatto stampa belga e coordinamento internazionale

Vanessa Polo Friz - v.polofriz@brafa.be
T. +32(0)2 513 48 31 - M. +32(0)473 250 179

Ufficio stampa Italia

Gabriella Braidotti – g.braidotti@360info.it -
Tel +39 3483152102 – www.threesixty.it